

RESOCONTI STENOGRAFICO

222^a SEDUTA (Pomeridiana)

MARTEDÌ 9 MAGGIO 1989

Presidenza del Vicepresidente ORDILE

INDICE

Disegni di legge	
(Annuncio di presentazione)	8187
Interventi nel settore forestale» (525-588/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	8190, 8191, 8196, 8206
PIRO (DP)*	8191, 8197, 8204
CAPITUMMINO (DC)	8192
DAMIGELLA (PCI)*	8194, 8200
LAUDANI (PCI)	8195
LA RUSSA, Assessore per l'agricoltura e le foreste	8196, 8197
ERRORE (DC), Presidente della Commissione	8199
PARISI (PCI)*	8200
CUSIMANO (MSI-DN)	8201
NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione	8203
8205	
Governo regionale	
(Comunicazione di trasmissione di documentazione relativa ad ordini del giorno approvati dall'Assemblea)	8188
Interrogazioni	
(Svolgimento):	
PRESIDENTE	8190
Mozioni	
(Annuncio)	8188
(Comunicazione di apposizione di firma)	8187
(Determinazione della data di discussione):	
PRESIDENTE	8189
PEZZINO (DC)	8190
SCIANGULA, Assessore per i lavori pubblici	8190
Verifica del numero legale	
PRESIDENTE	8198
CAPITUMMINO (DC)	8198

(*) Intervento corretto dall'oratore

Pag.

La seduta è aperta alle ore 17,10.

MACALUSO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annuncio di presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che in data 9 maggio 1989 è stato presentato dagli onorevoli Pezzino, Leanza Salvatore, Firarello, il disegno di legge «Sospensione dei ruoli di riscossione dei tributi irrigui in favore dei consorzi di bonifica» (712).

Comunicazione di apposizione di firma ad una mozione.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Platania ha apposto la propria firma alla mozione n. 77 «Interventi urgenti al fine di sbloccare i lavori del terzo lotto della tangenziale di Catania», degli onorevoli Pezzino, Firarello, Gulino, Cusimano, Leanza Salvatore, Paolone, D'Urso, Damigella, Ordile, Lombardo Raffaele, Lo Giudice Diego, Laudani, Caragliano e Burtone, presentata in data 8 maggio 1989.

Comunicazione di documentazione pervenuta dalla Presidenza della Regione in relazione ad ordini del giorno approvati dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti dalla Presidenza della Regione documenti informativi in relazione agli ordini del giorno numeri 82, 86, 87, 94 e 98 accolti nella seduta n. 188 del 17 gennaio 1989.

Avverto che copia di detti documenti trovasi depositata presso l'archivio del Servizio di segreteria a disposizione degli onorevoli deputati che volessero prenderne visione.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

MACALUSO segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana
premesso che la legge n. 24 del 1987 ha
previsto, a titolo di anticipazione degli interventi
dello Stato di cui alla legge nazionale n. 590
del 1981, agevolazioni a favore delle aziende
agricole siciliane gravemente danneggiate dalle
gelate del marzo 1987;

considerato che, per la prima volta, sono state introdotte nella legislazione in materia di danni e calamità in agricoltura approvata dall'A.R.S. norme tendenti ad assicurare trasparenza ai meccanismi attuativi della legge, certezza di riferimenti all'individuazione delle aziende agricole colpite dagli eventi calamitosi, e corrispondenza tra i danni realmente subiti dalle singole aziende con le misure di intervento disposte, per evitare sommarie ed arbitrarie applicazioni delle disposizioni, com'è avvenuto in passato;

rilevato che, in diverse circostanze, il Governo ha espresso il proprio orientamento di bloccare l'applicazione della legge n. 24 del 1987 relativamente alle gelate del marzo 1987 e agli eventi siccitosi degli anni successivi, nonostante l'impegno assunto con le organizzazioni professionali dei produttori agricoli di procedere alla liquidazione dei danni delle gelate entro il 31 dicembre 1988;

constatato che è stata avanzata ripetutamente da parte del Governo e dell'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste l'ipotesi di un baratto tra la legge n. 24 del 1987 e le altre disposizioni legislative in materia di danni in agricoltura con un non meglio precisato intervento creditizio per le passività delle aziende agricole, che può essere autonomamente considerato, a prescindere dagli interventi già disposti con precedenti e diverse leggi della Regione in materia di danni;

considerato che non appare praticabile, sotto il profilo tecnico-normativo, e lecito, sotto il profilo istituzionale e dell'equità, la pretesa del Governo di non dare attuazione a leggi votate dall'Assemblea che il Governo è obbligato ad applicare come leggi della Regione, che hanno suscitato legittime attese e attivato migliaia di produttori nella formulazione e presentazione delle istanze;

rilevato che la tendenza allo svuotamento e alla non applicazione di singole norme o di interi disposti legislativi si qualifica sempre di più come un vero e proprio arbitrario attacco istituzionale dell'Esecutivo al dettato dell'Assemblea;

rilevato che in tal senso, non solo le leggi approvate sui danni in agricoltura, ma anche altre leggi agrarie come la legge numero 13 del 1986 recante norme in materia di credito agrario o la legge numero 13 del 1988 per l'abbattimento delle tariffe elettriche per gli usi irrigui, sono rimaste inefficaci con danni enormi per le aziende agricole siciliane;

considerato che tutti gli Ispettorati agrari dell'Isola hanno ultimato le due distinte graduatorie delle aziende danneggiate fornite di perizie giurate e non;

considerato che in alcuni Ispettorati agrari si è proceduto a liquidare, nell'ambito delle disponibilità finanziarie assegnate dall'Assessore, parte delle istanze presentate dai produttori sulla base delle graduatorie predisposte;

premesso che con l'ordine del giorno n. 104, approvato all'unanimità, l'A.R.S. ha impegnato il Governo a utilizzare i fondi di cui agli articoli 23 e 24 della legge n. 13 del 1986 per assicurare prioritariamente la copertura finanziaria ai provvedimenti di cui alla legge n. 24 del 1987 (danni per le gelate) e quindi, in successione cronologica e legislativa, ai succes-

sivi interventi relativi agli eventi calamitosi che hanno interessato la realtà agricola dell'Isola, impegna il Governo della Regione

a dare immediata attuazione alla legge n. 24 del 1987 e alle successive norme in materia di danni in agricoltura, relativamente alle gelate del marzo 1987 e agli eventi siccitosi degli anni successivi» (78).

AIELLO - PARISI - ALTAMORE - BARTOLI - CAPODICASA - CHES-SARI - COLAJANNI - COLOMBO - CONSIGLIO - DAMIGELLA - D'URSO - GUELI - GULINO - LA PORTA - LAUDANI - RISICATO - RUSSO - VIRLINZI - VIZZINI.

PRESIDENTE. La mozione testé annunciata sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Determinazione della data di discussione di una mozione.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera D) e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 77 «Interventi urgenti al fine di sbloccare i lavori del terzo lotto della tangenziale di Catania», degli onorevoli Pezzino ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana

visto che a tutt'oggi non si riesce a sbloccare una pratica di vitale importanza per la città di Catania e di rilevante esigenza economico-sociale per tutto il traffico veicolare che interessa l'intera Isola, in quanto la tangenziale, scavalcando il centro cittadino, collegherà direttamente le autostrade Messina-Catania-Siracusa e Catania-Palermo;

considerato che tale opera, prevista nel lontano 1972, e progettata nel 1974, già dal 1976 venne data in concessione al consorzio dell'autostrada "A 18" e che, per il completamento degli ultimi tre chilometri, ha visto tuttavia l'Anas per ben undici lunghi anni caparbiamente

resistere al semplice dovere di passare la mano al consorzio per l'autostrada Messina-Catania, sia pure dopo aver accertato un lodo arbitrale che è divenuto esecutivo, ed ostinarsi a boicottare con ogni cavillo giuridico con il solo risultato noto a tutti che il grave ritardo ha arreccato nel tempo e reca tutt'ora gravissime difficoltà a qualsiasi livello alle popolazioni isolane;

considerato che dopo vari interventi, lo stesso Ministro dei lavori pubblici, onorevole Ferri, non ha a tutt'oggi preso alcuna determinazione e che si è in attesa del responso dell'Avvocatura dello Stato;

visto che le forze politiche e sociali si sono riunite in data 6 corrente mese presso la sede municipale di Catania alla presenza del sindaco e delle deputazioni nazionale e regionale della Provincia, e che si sono date appuntamento per un incontro ufficiale a breve con il Ministro dei lavori pubblici, decidendo anche di costituirsi parte civile in eventuale procedimento penale;

considerato che la stessa Magistratura catanese ha avviato un'indagine conoscitiva sulla materia e che gli organi d'informazione da tempo hanno dato grande risalto all'argomento;

impegna il Governo
e per esso il Presidente della Regione

ad adire tutte le vie praticabili per pervenire al più presto alla definizione della scandalosa vicenda con la trasmissione da parte dell'Anas al consorzio dell'autostrada "A 18" delle competenze, progetti e finanziamenti per la realizzazione del terzo lotto della tangenziale di Catania, l'anello cioè che dovrebbe congiungere le principali diretttrici del traffico siciliano che da Messina e Palermo convergono a Catania, rendendo giustizia, sia pure con incomprensibile ritardo, alle popolazioni isolane» (77).

PEZZINO - FIRRARELLO - GULINO - CUSIMANO - LEANZA SALVATORE - PAOLONE - PLATANIA - D'URSO - DAMIGELLA - ORDILE - LOMBARDO RAFFAELE - LO GIUDICE DIEGO - LAUDANI - CARAGLIANO - BURTONE.

PEZZINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEZZINO. Signor Presidente, non richiedo trattamenti speciali, ma sono gli eventi a richiederlo. Di questa vicenda, che viene da lontano, non farò la cronistoria, dico soltanto che intendo, a nome di tutta la deputazione catanese, richiedere la solidarietà dell'Assemblea, perché il Governo possa adire tutte le vie possibili affinché si risolva una questione che risale al 1972, e che, evidentemente, è andata al di là di ogni legittima posizione e situazione. Esistono fatti concreti, esiste un lodo arbitrale che nella sostanza viene prima accettato dall'Anas e poi rifiutato. Tutte le remore non servono certamente ad impedire che un'opera così importante, qual è il completamento della tangenziale di Catania, non soltanto per la provincia di Catania ma per tutta l'Isola, possa essere al più presto realizzata. Mancano solo 3 chilometri e l'Anas ha il dovere di affidare la progettazione e di erogare i finanziamenti perché quest'opera importante per il congiungimento e l'anello delle autostrade siciliane possa essere completata. Chiedo quindi che la mozione sia discussa nella prima seduta utile. Questo è l'auspicio; se non è possibile, auspiciamo che sia discussa nella seconda o la terza seduta utile. Altrimenti decida la Conferenza dei capigruppo il giorno più idoneo.

SCIANGULA, *Assessore per i lavori pubblici.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA, *Assessore per i lavori pubblici.* Signor Presidente, il Governo si rimette alla Conferenza dei capigruppo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Svolgimento di interrogazioni della rubrica «lavori pubblici»

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, di interrogazioni relative alla rubrica «Lavori pubblici».

Per assenza dall'Aula del firmatario, all'interrogazione n. 1562 «Sospensione per accertamenti del pagamento della prima rata dovuta

all'Ente acquedotti siciliani dagli utenti di Gela per il consumo d'acqua per usi civili», dell'onorevole Altamore, verrà data risposta scritta.

Essendo l'onorevole Ordile, firmatario dell'interrogazione numero 1564 «Captazione di acque nel torrente Mazzarrà e relativa valutazione di impatto ambientale», impegnato a presiedere i lavori d'Aula, alla stessa verrà data risposta scritta.

Per assenza dall'Aula del firmatario, all'interrogazione numero 1566 «Immediate iniziative per risolvere il problema della mancata erogazione dell'acqua potabile da parte del Consorzio del Salito nel Nisseno», dell'onorevole Cristaldi, verrà data risposta scritta.

Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Interventi nel settore forestale» (525-588/A).

PRESIDENTE. Si procede al seguito della discussione del disegno di legge numeri 525-588/A, iscritto al numero 1.

Ricordo che la discussione del disegno di legge si era interrotta nella seduta antimeridiana di oggi in sede di esame dell'articolo 7.

Comunico che il Governo ha presentato il seguente emendamento all'articolo 7:

— *il secondo e terzo comma vengono così sostituiti:*

«L'Assessore per l'agricoltura e le foreste, ove ne ravvisi la necessità in relazione all'aumento del tasso di inflazione, è autorizzato a modificare i valori unitari per ettaro fissati all'articolo 4 con proprio decreto, previo parere del Comitato tecnico amministrativo di cui agli articoli 8 e 9 della legge regionale 21 agosto 1984, numero 52 e della competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevole Piro, intende ritirare l'emendamento a sua firma, soppressivo del secondo comma dell'articolo 7?

PIRO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'articolo 7 con l'emendamento testé approvato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 8.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 8.

Comitato tecnico amministrativo

1. Il comitato tecnico amministrativo di cui all'articolo 1 della legge regionale 28 luglio 1983, numero 87, e successive modifiche, ferme restando quanto previsto dall'articolo 8 della legge regionale 21 agosto 1984, numero 52, è integrato da:

«i) un geologo del Servizio geologico regionale;

l) il medico provinciale di Palermo;

m) il sovrintendente per i beni culturali ed ambientali competente per territorio o un suo delegato».

2. Le funzioni di segretario vengono svolte da un dirigente amministrativo regionale.

3. Il presidente ha facoltà di invitare a partecipare ai lavori del comitato funzionari, tecnici ed esperti.

4. Le adunanze sono valide con la presenza della maggioranza assoluta dei componenti ed i pareri sono adottati con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei presenti.

5. I pareri tecnici del comitato sostituiscono, a tutti gli effetti, qualsiasi altro esame o parere di amministrazione e di organi consultivi democratici o collegiali.

6. A tutti i membri spetta un compenso mensile in misura pari a quello corrisposto ai com-

ponenti del consiglio di amministrazione dell'azienda».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 8 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dal Governo:

la lettera: «m») viene così modificata:

«m) il Sovrintendente per i beni culturali ed ambientali di Palermo o un suo delegato»;

— dall'onorevole Piro:

al primo comma aggiungere:

«n) tre esperti in materia di gestione e conservazione degli ambienti naturali scelti tra docenti universitari»;

al primo comma aggiungere:

«o) i presidenti e/o i direttori degli Enti parco e delle riserve regionali nei cui territori ricadono aree acquisite al demanio forestale»;

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

prima delle parole «i pareri tecnici» aggiungere le seguenti:

«Fatte salve le disposizioni autorizzative di cui all'articolo 1, sesto comma, della legge 8 agosto 1985, numero 431»;

dall'onorevole Piro:

al quinto comma aggiungere:

«Quando non sia presente il Sovrintendente di cui alla lettera m), è necessario acquisire comunque il parere della Sovrintendenza, che dovrà renderlo entro venti giorni dalla richiesta»;

— al quinto comma aggiungere il seguente periodo:

«È fatto salvo quanto previsto per le aree protette dalle leggi regionali numeri 98/81 e 14/88».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 8, che ha per titolo «Comitato tecnico amministrativo», apporta da un lato delle modifiche alla composizione, quale essa è prevista dall'attuale normativa, del comitato tecnico amministrativo presso l'Assessorato dell'agricoltura, introducendo alcune figure fino ad adesso non previste quale un geologo del ser-

vizio regionale, il medico provinciale di Palermo e un sovrintendente per i beni ambientali e culturali. Questo è il primo aspetto, rispetto al quale ho presentato due emendamenti per inserire, tra le figure che compongono il comitato tecnico amministrativo, tre esperti in materia di gestione e conservazione degli ambienti naturali da scegliere tra docenti universitari (evidentemente in materie attinenti alla gestione e conservazione degli ambienti naturali); con l'altro emendamento propongo di aggiungere i presidenti e/o i direttori degli enti parco e delle riserve regionali nei cui territori ricadono aree acquisite al demanio forestale.

La *ratio* di questi emendamenti aggiuntivi è abbastanza intuitiva, tuttavia aggiungo qualche considerazione. Con la lettera «n»: tre esperti in materia di gestione e conservazione di ambienti naturali, si vuol raggiungere lo scopo di inserire dentro il comitato tecnico amministrativo un elemento, che fino a questo momento non è stato esplicitato e che non è rappresentato da nessuna figura tecnica, relativo proprio alla conservazione e salvaguardia dell'ambiente che, tra l'altro, sta diventando una scienza sempre più importante e da cui non si può prescindere nella valutazione dei progetti e nell'approvazione dei progetti stessi.

Con l'altro emendamento si tenta di superare una evidente dicotomia — l'ha chiamata qualcuno — o comunque una evidente situazione di confusione che si potrebbe ingenerare nelle aree protette che comprendano aree acquisite al demanio forestale nel caso in cui vi siano dei progetti che interessino — progetti in senso lato voglio dire — queste aree, tra le competenze che con la legge sui parchi abbiamo attribuito ai parchi stessi, al Consiglio regionale per la conservazione del patrimonio naturale, e invece quest'altro organismo. L'emendamento è quindi un tentativo di superare questa dicotomia; è questo il primo aspetto. Ma con l'articolo si configura anche una sorta di sportello unico, si dice infatti esplicitamente al comma quinto che «i pareri tecnici del comitato sostituiscono a tutti gli effetti qualsiasi altro esame o parere di amministrazioni o di organi consultivi monocratici o collegiali».

A questo punto mi pongo due problemi. Il primo è quello riferito alla legge Galasso e alle norme di tutela del patrimonio ambientale e culturale, che sono norme speciali che prevalgono su tutte le altre e prevedono espressamente che debba essere reso il parere autorizzativo da

parte della sovrintendenza quando i progetti interessino aree vincolate ai sensi della legge Galasso o delle altre leggi di tutela. La semplice presenza in questa sorta di sportello unico del sovrintendente — peraltro, se venisse accettato l'emendamento modificativo proposto dal Governo, non più il sovrintendente competente per territorio ma il solo sovrintendente della provincia di Palermo — andrebbe, a mio giudizio, da un lato a violare apertamente la legge nazionale e il fatto che la legge nazionale faccia riferimento ai pareri autorizzativi delle singole sovrintendenze (perché non esiste una sovrintendenza regionale, esistono le sovrintendenze provinciali); dall'altro lato, non si può fare a meno di considerare il fatto che questo parere va acquisito comunque, per cui, anche se c'è la presenza del sovrintendente, non si esclude il fatto che formalmente questo parere debba essere acquisito. Da qui la *ratio* dell'emendamento che richiede di acquisire comunque il parere della Sovrintendenza. Devo dire che lo stesso problema si è posto nella VI Commissione a proposito della creazione di uno sportello unico per l'approvazione dei progetti relativi agli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti, perché di fronte ad una indicazione della legge nazionale che faceva salve le procedure previste dalla legge 8 agosto 1985 n. 431 e dalle altre norme di tutela, e quindi richiedeva l'acquisizione con procedimento autonomo dell'autorizzazione della Sovrintendenza, da parte del Governo della Regione, da parte dell'Assessore Placenti, invece, si risolveva tutto con la presenza del Sovrintendente all'interno di questa sorta di sportello unico. Il dibattito che ne è scaturito in sede di Commissione ha fatto venir fuori l'esigenza condivisa dalla Commissione e dal Governo, e successivamente quindi la formulazione di un articolo che ripete con le stesse parole l'emendamento qui da me presentato. Io credo che l'esigenza di non violare una legge nazionale e nello stesso tempo di accrescere la salvaguardia e la tutela del patrimonio ambientale e culturale debba essere tenuta presente. Da qui il senso complessivo dei quattro emendamenti che ho presentato all'articolo 8.

CAPITUMMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevissimamente per

evidenziare un dato che mi amareggia parecchio e che riguarda il dibattito complessivo sulle riforme in questa Regione e la volontà politica di portare avanti le riforme vere, o quelle fatte, o, nei fatti, delle controriforme che servono, nel nome della riforma, ad impantanare ancora di più la situazione e a porre remore all'efficienza della pubblica Amministrazione. Molto presto ci confronteremo in quest'Aula sia con quelli che a parole si dichiarano riformatori, sia con gli pseudoriformatori, sia con coloro i quali vogliono approvare riforme a misura del proprio partito o dei propri interessi elettorali. Su questo piano dobbiamo confronterci scendendo nei fatti e dandoci un metro ben preciso. La riforma deve avere come obiettivo quello di raggiungere l'efficienza e la trasparenza alla «russa», come in Russia; è un assessore trasparente anche l'Assessore La Russa, cosa che posso affermare con molta chiarezza. La trasparenza la si raggiunge nel momento in cui mettiamo il cittadino, non il «capataz» di turno, nelle condizioni di esercitare il diritto dovere di controllare la pubblica Amministrazione. L'efficienza la si realizza cercando di limitare al massimo il sistema stellare attualmente vigente all'interno della nostra Amministrazione regionale, per arrivare ad una riforma che abbiamo denominato «sistema a rete». Il sistema stellare va superato. Qualunque «stella» può essere composta da docenti universitari, da personaggi insigni, da personaggi che sono espressione della società; ma se non sono collegati e controllati dalla società, dai cittadini, finiscono per esercitare un potere più o meno occulto, più o meno incontrollato e, quindi, non trasparente, lontano da quella strategia del cambiamento e della trasparenza che dovremmo apportare nella pubblica Amministrazione. E allora mettiamoci d'accordo su un dato: lo sportello unico di cui tanto si parla oggi, che riguarda tutte le amministrazioni, a che cosa deve portare? Io ricordo, lo faccio ai colleghi della sesta Commissione della passata legislatura, addirittura a quelli di due legislature fa, quando abbiamo approvato la legge regionale 1 agosto 1977 n. 80. Una sovrintendente, di cui non riferisco il nome, ognuno lo può anche pensare, diceva che la sera prima di andare a letto si guardava allo specchio ed entrava in crisi nel sapere il tanto potere che aveva, e piangeva. Il dato vero qual è? Non è tanto quello di non attribuire con chiarezza delle responsabilità a chi deve decidere, e decidere sulla pelle

della gente, per la salvaguardia dell'ambiente, quanto controllare il momento della decisione e renderlo trasparente e collegiale. Il giudizio monocratico da solo non serve così come non serve la decisione non motivata. Trasparenza significa anche decisione motivata, razionale e finalizzata a un disegno complessivo di difesa dell'ambiente a cui tanti colleghi, nei propri interventi, hanno fatto cenno e che trova riferimento anche in tanti emendamenti presentati dai colleghi dell'opposizione. Se ci mettiamo d'accordo sugli obiettivi da raggiungere, e mi pare che non sia difficile, dobbiamo cercare, con molta obiettività, di darci una strategia serena, aperta al cittadino che deve controllare — il controllo assembleare non basta più — il funzionario e l'atto amministrativo. Non possiamo abolire — come facciamo molte volte — i principati e creare tanti baronati. Si tratta invece, attraverso la trasparenza, di allargare il controllo e quindi la capacità del cittadino di dare un impulso, un input, attraverso il controllo, all'efficienza e alla trasparenza della pubblica Amministrazione.

Per questo motivo, fatto questo mio sfogo di carattere generale, mi permetto di dire ai colleghi della sesta Commissione: se l'obiettivo è quello di superare il sistema secondo il quale i diversi organi che devono esprimere pareri lo fanno uno per volta in maniera ripetitiva, il miglior sistema è quello di puntare su uno sportello unico, mettendo dentro i rappresentanti dei vari organi che, anche in questo caso, non potranno essere sempre gli stessi — nel mio disegno di legge prevedo che dopo due anni debbano andare via — perché è un potere immenso per un funzionario decidere se un'opera si possa realizzare o meno. Ve lo immaginate quale potere immenso ha un funzionario che autorizza, senza alcuna motivazione — così per ora è, se voi vedete, le autorizzazioni delle sovrintendenze non sempre sono motivate —: un potere che non ha alcun Parlamento, che non ha alcun Assessore. In base al suo visto, una strada si realizza o meno. Tanto è vero che ci accorgiamo — così come per le Commissioni provinciali di controllo, che alle volte danno dei pareri contrari per delibere dello stesso tenore approvate da comuni diversi — che le sovrintendenze siciliane riformate in alcune occasioni autorizzano le opere perché la «provvidenza divina» gli dà il benessere, in altre occasioni non le autorizzano perché manca un criterio obiettivo, mancano delle norme chiare a cui fare ri-

ferimento, e manca un momento di collegialità nella decisione, che coinvolgerebbe di più l'intero organo, aumentando il controllo da parte dei cittadini. Ora mi permetto di dire non tanto, stiamo attenti, evitiamo i controlli; i controlli vanno aumentati, vanno resi il più possibile precisi, con delle norme chiare, ma diamo certezze e trasparenza al sistema di controllo. Lo sportello unico ha come obiettivo quello di dare trasparenza, certezza, efficienza ed immediatezza al controllo. Per questo motivo mi permetto di invitare il Governo e le forze politiche a fare uno sforzo complessivo, per migliorare comunque l'articolo, nel senso di garantire meglio il principio della collegialità e quello della trasparenza, con quello della tutela del vincolo. Il parere deve essere espresso superando la ripetitività degli interventi. Il sistema attuale non garantisce la trasparenza né l'efficienza: la gente ha bisogno di avere finalmente non delle risposte nebulose ma delle certezze al bisogno di realizzare delle opere o di non realizzarle, al bisogno di avere delle direttive precise, per costruire insieme un nuovo disegno di sviluppo nella nostra Sicilia che tuteli fino in fondo l'ambiente.

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che anche su questo argomento occorra un minimo di attenta riflessione anche considerando l'attuale situazione.

Infatti sia il testo del disegno di legge, sia l'emendamento presentato dal Governo, sia l'emendamento presentato dal mio Gruppo, tendono a risolvere un problema concreto che esiste nella pratica operativa. In genere succede che progetti o perizie elaborate dagli organi dell'Azienda delle foreste demaniali debbono essere — ed è giusto che ciò si faccia — sottoposti al parere ed alla autorizzazione delle sovrintendenze per i beni culturali ed ambientali. Non sempre, però, queste seguono criteri di uniformità e di unicità nelle direttive che vengono impartite con i pareri autorizzativi che vengono dati. Ciò non può non provocare un minimo di disorientamento nel settore dell'Amministrazione regionale che si occupa successivamente della realizzazione di questi progetti.

Se questo è il problema, è giusto, credo, creare intanto un momento di collegialità nel-

l'espressione degli orientamenti e le direttive che sull'argomento competono alle sovrintendenze (io aggiungerei il Ministero per i beni culturali dal quale le sovrintendenze dipendono). Trattasi di individuare un'istituzione in cui all'esame ed al parere che si esprime su questi progetti si aggiunge anche il parere della sovrintendenza per i beni culturali ed ambientali, e questo luogo istituzionale può essere il comitato tecnico amministrativo che è chiamato a svolgere questo compito.

Trovo anche giusto che da questo punto di vista il sovrintendente che partecipa ai lavori di questo comitato sia sempre uno: quello di Palermo. Infatti il sovrintendente di Palermo si trova nelle migliori condizioni logistiche per far ciò. Mi pare che la questione si complichii sotto l'altro aspetto, cioè per quanto concerne il problema sollevato dal nostro emendamento quando proponiamo: «fatte salve le disposizioni autorizzative di cui all'articolo 1, sesto comma, della legge 8 agosto 1985, n. 431».

Un sovrintendente, anche se di Palermo, ha concorso, partecipando ai lavori di questo collegio, ad esprimere un parere su un progetto. Non credo che ciò possa comunque vincolare le sovrintendenze, come momento istituzionale, ad esprimere una autorizzazione al progetto. Infatti questa autorizzazione può derivare da criteri di valutazione, da direttive o comunque da principi che debbono comunque restare all'autorità che deve applicare queste direttive e questi principi. Quindi con l'emendamento del Gruppo comunista e con quello dell'onorevole Piro vorremmo mantenere distinti i due momenti: da un lato quello del parere che esprime un comitato tecnico amministrativo e dall'altro quello autorizzativo che l'autorità a ciò preposta deve comunque esprimere. Per tali considerazioni abbiamo presentato l'emendamento cui ho accennato in precedenza. L'emendamento dell'onorevole Piro propone che, quando ai lavori del comitato tecnico amministrativo non sia presente il sovrintendente, è necessario acquisire comunque il parere della Sovrintendenza, che dovrà comunque renderlo entro 20 giorni. Se trattasi di un parere puro credo che la questione non sia di grande rilevanza, ma se invece si è in presenza di un'autorizzazione o di un parere autorizzativo allora credo che sia importante quello che propone l'onorevole Piro, anche se in quest'ultima fattispecie la soluzione sarebbe compresa nell'emendamento che abbiamo presentato.

Credo che sia opportuno, su questo tema, chiedere l'opinione del Governo ed eventualmente, se questi è d'accordo, aggiustare tutto in modo che possa risultare di generale soddisfazione.

LAUDANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAUDANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, auspico che su questa delicata materia, e con riferimento a questo articolo, possa effettuarsi un momento di riflessione e, quindi, di coordinamento di esigenze che non sono state tutte considerate nell'articolo così come è stato portato in Aula. Non aggiungo nulla all'emendamento presentato dal nostro Gruppo che è di per sé abbastanza chiaro poiché fa riferimento ad una norma inderogabile di legge che prevede per alcuni beni sottoposti al vincolo della cosiddetta «legge Galasso» la obbligatorietà dei provvedimenti di competenza della Sovrintendenza. Non dico nulla perché la legge è una di quelle cosiddette norme di principio contenute in una riforma che non potremmo in nessun modo modificare con una legge sulla forestazione.

Intervengo sull'emendamento presentato dall'onorevole Piro, e che faccio mio pienamente, relativo alla necessità di garantire che dentro le aree destinate a parchi e riserve si riaffermi la unitarietà dell'intervento e della direzione degli interventi medesimi. Faccio una parentesi: quando la sesta Commissione ha chiesto la trasmissione del disegno di legge per potere esprimere un parere su questa materia, lo ha fatto memore di un'esperienza che avevamo già vissuto nel corso della discussione relativa al precedente disegno di legge sulla forestazione. In quell'occasione la Presidenza dell'Assemblea opportunamente previde che il disegno di legge esitato dalla Commissione «agricoltura» fosse sottoposto al parere della sesta Commissione. In quella sede si poterono attuare quei accordi legislativi necessari per evitare che, quando approviamo una legge in materia di forestazione, sostanzialmente smontiamo pezzi di leggi che abbiamo già approvato, per esempio, in materia di parchi e riserve. Non desidero parlare in astratto su questa materia, ne parlo in concreto, e sottopongo quello che sto per dire all'Assessore per l'agricoltura al quale sono già state sottopo-

ste questioni precise, da quando è stato istituito il Parco dell'Etna.

Tutti sappiamo che proprio dentro il territorio del Parco dell'Etna la forestale ritiene di potere intervenire senza sottoporsi al parere autorizzativo o ad un minimo raccordo con l'Ente parco. Così può accadere, come è accaduto proprio nei giorni scorsi, che all'interno del Parco dell'Etna da un lato si autorizzi, senza passare per l'Ente parco, il taglio di duemila piante — e ciò è avvenuto dentro il cuore del Parco dell'Etna, nella zona «A» del Parco — e dall'altra parte si autorizzino lavori di forestazione, a volte non utili, mentre per l'esistenza del Parco se ne potrebbero disporre altri (si pensi alle realizzazioni di opere antincendio, e così via) più utili, che consentirebbero da un lato di dare lavoro agli addetti alla forestazione e dall'altro di rispondere alle finalità istituzionali del Parco. Ribadire che all'interno delle aree di parchi e riserve sono fatte salve le norme previste dalla legge regionale numero 98/81 e dalla legge numero 14/88 è una esigenza essenziale, se non vogliamo cancellare i parchi, perché la gran parte delle aree comprese entro i parchi sono di proprietà del demanio forestale. Se non affermiamo che entro quelle aree c'è un riferimento unico, che è l'ente parco, e quindi i suoi organismi amministrativi e tecnico-scientifici, avremo da una parte, come purtroppo stiamo avendo in questo momento, una condizione di non governo o di duplicità di governi, e dall'altra parte — ed è la cosa che mi preoccupa di più — non riusciremo a garantire interventi che siano finalizzati alla priorità che la Regione si è voluta dare quando in un'area ha istituito un parco o una riserva. Badate, onorevoli colleghi: si interviene in materia di cave e ci si rifiuta di approvare una norma che in qualche modo raccordi le previsioni della legge sui parchi e sulle riserve con la disciplina in materia di cave; approviamo una legge in materia di forestazione e non la coordiniamo con la normativa sui parchi e sulle riserve. Questa Assemblea non può consentire per ragioni di coerenza legislativa, ma anche per ragioni di ordine politico, che ciò avvenga. Una Regione che si vanta di avere la legislazione più avanzata in materia di parchi e di riserve, non può sminuzzare e distruggere sostanzialmente questa normativa attraverso una serie di interventi legislativi su singole specifiche materie che non tengono conto delle

normative quadro di riferimento quali sono le leggi di governo del territorio compreso dentro i parchi e le riserve. Mi sorprende assai che il Governo non si sia posta questa preoccupazione — lo dicevo un momento fa all'Assessore Placenti — e proprio per supplire a questa deficienza i parlamentari hanno presentato emendamenti finalizzati a coprire questa esigenza. Il Governo, che pure si è intestato il valore di una grande battaglia legislativa e amministrativa per istituire parchi e riserve, non si è accorto di una simile cosa. In questa fase, proprio perché siamo in sede di esame da parte dell'Assemblea regionale, ed è questo l'organo che alla fine ha la responsabilità delle norme regionali, abbiamo la necessità assoluta e chiediamo un autorevole parere espresso dal Governo, di sapere se, attraverso questa legge, creiamo dentro i parchi e dentro le riserve delle aree in cui le istituzioni del parco e delle riserve non hanno autorità e la forestale può fare ciò che vuole senza alcun raccordo, senza alcuna autorizzazione e senza alcun nulla osta.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che questa materia, che è delicata perché afferisce alla gestione di amministrazioni diverse, meriti un raccordo e un coordinamento. Noi abbiamo avvistato alcuni problemi e vorrei dire che abbiamo collegato l'emendamento modificativo dell'articolo 8 all'emendamento modificativo allo stesso articolo 8, quinto comma, presentato dagli onorevoli Parisi, Aiello, Damigella e Vizzini. È chiaro che il riferimento esplicito alla legge «Galasso» pone il sovrintendente nelle condizioni di potere motivatamente esprimere il suo punto di vista. Non sono quindi contrario alla proposta dell'onorevole Damigella di effettuare un coordinamento tra i vari elementi. Dico subito che mi sembra eccessivo l'appesantimento del Comitato tecnico amministrativo, con la presenza di esperti che sono già componenti del Comitato regionale per l'ambiente e per i parchi. Questo perché non credo che sia fondata la preoccupazione che tende a mettere in contrasto la forestale con gli organi dei parchi e delle riserve, credo viceversa che l'Azienda forestale si sia adoperata

in ogni momento per rafforzare la costituzione e la gestione dei parchi e delle riserve, pur disponendo di pochissimi mezzi; ma vorrei aggiungere che se non ci fosse stata l'Azienda forestale, alcune riserve non si sarebbero potuto costituire. Detto questo chiedo al Presidente dell'Assemblea di accantonare l'articolo 8 con i relativi emendamenti per poterne coordinare meglio il testo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni si dispone l'accantonamento dell'articolo 8 e degli emendamenti relativi.

Si riprende l'esame dell'articolo 1.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

al primo comma dopo la parola «ambiente» aggiungere «al ripristino vegetazionale»; dopo la parola «produttiva» aggiungere «mediante l'utilizzazione di specie autoctone arboree, arbustive o erbacee».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Gli emendamenti e i subemendamenti dell'onorevole Piro all'articolo 1 e l'emendamento degli onorevoli Ragni ed altri si intendono superati.

Ponto in votazione l'articolo 1 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si riprende l'esame dell'emendamento articolo 1 bis accantonato nella seduta antimeridiana di oggi.

Ne do nuovamente lettura:

«1. La razionale gestione e la conservazione del patrimonio forestale siciliano sono perseguitate mediante la redazione di piani di assettamento forestale per ogni sistema boschato.

Tali piani devono essere conformi ai principi ed agli obiettivi del piano generale di cui alla legge regionale numero 52 del 1984, ne costituiscono specificazione e rappresentano il riferimento per la verifica di congruità e compatibilità dei singoli interventi da realizzare.

2. I piani di assestamento forestale devono contenere una relazione tecnico-economica sullo stato del bosco, il piano dei tagli e delle utilizzazioni ed il piano delle migliorie, e devono indicare le norme di gestione e di cura colturale del bosco a cui si devono uniformare gli interventi di ogni operatore.

I piani devono specificamente prevedere i singoli interventi infrastrutturali, quali piste, viali parafuoco, opere di bonifica e sistemazione idraulica, bacini idrici, opere di difesa antincendio in conformità alle indicazioni del piano di difesa antincendio, di cui alla legge numero 47 del 1975.

3. Per le aree del demanio forestale, per quelle da acquisire al demanio e per le aree di cui all'articolo 18, l'esclusiva competenza a predisporre ed attuare i piani è dell'Azienda foreste demaniali.

4. L'avvenuta redazione dei piani di assestamento è resa di pubblico dominio con avviso sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

Entro trenta giorni chiunque può formulare osservazioni e proposte.

I piani sono approvati previo parere del Comitato tecnico amministrativo di cui all'articolo 9 della legge regionale numero 52 del 1984 con decreto dell'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste da pubblicare per estratto sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

5. L'approvazione dei piani di assestamento forestale è condizione necessaria per l'attuazione dei singoli interventi e per l'attivazione delle corrispondenti spese regionali. Le previsioni dei piani costituiscono il riferimento per l'impiego della manodopera.

6. L'Azienda delle foreste nella elaborazione dei piani di assestamento forestale prevederà specificamente interventi di restauro ambientale con particolare riferimento alla riduzione e/o chiusura di piste, alla riduzione dell'impatto ambientale delle opere di bonifica ed idrauliche, alla riduzione di manufatti».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento articolo 1 bis è complesso, ma in realtà mira ad uno scopo precipuo che è quel-

lo di superare l'episodicità, la frammentazione e anche l'improvvisazione che spesso fa da padrone nella gestione del patrimonio forestale, predisponendo dei riferimenti innanzi tutto programmatici e poi operativi precisi, che servono come indicazione per gli interventi da realizzare. Una norma che è contemporaneamente di programmazione e di definizione degli interventi da effettuare per superare appunto l'episodicità e la frammentazione che sono stati elementi caratteristici degli interventi spesso fin qui realizzati; quindi, uno strumento per predisporre un adeguato quadro all'interno del quale muovere gli interventi operativi della forestale nel suo complesso.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che questo articolo 1 bis vada ad incidere profondamente su tutta l'organizzazione aziendale, quindi inviterei l'onorevole Piro a considerare l'opportunità di ritirarlo e in ogni caso chiedo all'Assemblea di rifletterci sopra per un momento. Questo è un emendamento innovativo e modificativo. Se fosse approvato dovremmo ipotizzare strutture diverse, assetti diversi; credo che esso si scontri, così come stanno le cose, con la volontà di andare avanti sollecitamente. Quindi, non mi pare che l'emendamento possa essere accolto. Allora, o l'onorevole Piro dopo averlo illustrato e sottoposto all'Assemblea ed al Governo lo ritira, oppure lo accantoniamo; se l'Aula ritiene comunque di esaminarlo, anticipo sin da ora il parere contrario del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, accetta la proposta del Governo, di ritirare l'emendamento?

PIRO. No, lo mantengo.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Contraria, a maggioranza.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento articolo 1^{ter} in precedenza accantonato. Ne do nuovamente lettura:

«1. In attesa dell'emanazione di un'organica normativa in materia di valutazione di impatto ambientale, sono sottoposti a preventivo nulla osta dell'Assessorato regionale del territorio ed ambiente i progetti delle opere e gli interventi rientranti nelle seguenti categorie:

— canalizzazione e regolazione dei corsi d'acqua;

— sistemazioni idrauliche, idraulico-forestali, idraulico-agrarie;

— bonifica e bonifica montana;

— dighe ed altri impianti destinati a trattenere le acque o ad accumularle in modo duraturo.

2. Il nulla osta è rilasciato a seguito della positiva valutazione dell'impatto ambientale delle opere in progetto e degli interventi, che devono in ogni caso garantire la continuità dello svolgimento dei processi fisico-chimici e biologici.

3. In sede di rilascio del nulla osta, l'Assessore per il territorio e l'ambiente può prescrivere particolari cautele o condizioni cui sottoporre la realizzazione del progetto, nonché i controlli sulla sua attuazione.

4. La valutazione negativa dell'impatto ambientale comporta il divieto di realizzazione dell'opera.

5. Sono sottoposti alle procedure di cui ai commi precedenti i progetti e gli interventi già approvati e/o finanziati. Sono sospesi e sottoposti alle stesse procedure le opere e gli interventi in corso di realizzazione».

Comunico che al predetto emendamento l'onorevole Piro ha presentato il seguente emendamento modificativo:

al primo comma dell'emendamento articolo 1^{ter} sopprimere le parole:

«— canalizzazione e regolazione dei corsi d'acqua;

— dighe ed altri impianti destinati a trattenere le acque o ad accumularle in modo duraturo».

Lo pongo in votazione.

CAPITUMMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al fine di creare un rapporto il più possibile sereno all'interno dell'Assemblea, e di fare risultare agli atti i nominativi dei deputati presenti, chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta di verifica del numero legale appoggiata a termini di Regolamento, dispongo, ai sensi dell'articolo 86 del Regolamento interno, l'appello nominale.

Invito il deputato segretario a procedere all'appello.

MACALUSO, *segretario, procede all'appello.*

Sono presenti: Aiello, Altamore, Barba, Bartoli, Bono, Burgarella Aparo, Burtone, Capitummino, Capodicasa, Chessari, Colombo, Cristaldi, Cusimano, Damigella, Diquattro, D'Urso, Errore, Grillo, Gueli, Gulino, La Porta, La Russa, Laudani, Macaluso, Mazzaglia, Ordile, Parisi, Parrino, Pezzino, Piro, Placenti, Purpura, Ragni, Risicato, Rizzo, Russo, Stornello, Virlinzi, Xiumè.

Sono in congedo: Leanza Salvatore, Petralia, Piccione, Alaimo.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a procedere al computo dei presenti.

MACALUSO, *segretario, procede al computo dei presenti.*

PRESIDENTE. Comunico l'esito dell'appello nominale per la verifica del numero legale richiesta dall'onorevole Capitummino, dall'onorevole Burgarella Aparo, dall'onorevole Pezzi-

no, dall'onorevole Grillo e dall'onorevole Errore:

Presenti 39

(*L'Assemblea non è in numero legale*)

A norma dell'articolo 87 del Regolamento interno, la seduta è rinviata di un'ora.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,20, è ripresa alle ore 19,30.*)

La seduta è ripresa.

Riprende la discussione del disegno di legge numeri 525-588/A: «Interventi nel settore forestale».

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di cedere la parola al Presidente della Regione, ho il dovere di chiarire all'Aula il senso dell'emendamento che abbiamo approvato, con il dissenso netto del Governo e con la maggioranza che, non essendo presente in Aula in numero sufficiente, è stata battuta dall'opposizione. Per la verità, avevo chiesto l'accantonamento dell'emendamento perché esso stravolgeva l'indirizzo gestionale dell'Azienda e del rapporto che ha animato e continua ad animare il bosco, con gli operai che vi lavorano. Onorevoli colleghi, fino ad ora ci siamo mossi e intendiamo muoverci non certo giudicando il bosco come un bene produttivo ma come un bene protettivo, per cui le perizie che noi abbiamo fatto e continuiamo a fare ubbidiscono a regole generali di governo del bosco. L'emendamento dell'onorevole Piro, votato dall'opposizione, introduce invece un concetto nuovo, quello della redazione di piani di assestamento forestale. Ciò significa che vogliamo *d'embrée* il piano di gestione del bosco. Il piano di gestione del bosco deve essere economicamente positivo. Ciò significa che da ora in avanti dobbiamo ricercare l'economicità della gestione attraverso tagli delle spese, riducendo anche la mano d'opera. Voi direte che non è così, ma

creando il piano di gestione del bosco, occorre provvedere necessariamente al piano di governo del bosco, cioè alla sua economicità. La economicità è possibile per un bosco di proprietà privata, in cui il proprietario, ritenendo di avere trenta-quaranta ettari di bosco, vi impiega mano d'opera in rapporto alla produzione legnosa. Ma in Sicilia, dove secondo l'emendamento dobbiamo pervenire alla gestione in economia dei boschi, finora l'Azienda è stata costretta ad inventare giorno dopo giorno il lavoro per assicurare l'occupazione agli operai. Adottando la linea proposta dall'onorevole Piro, si capovolgerà completamente questa logica. Onorevoli colleghi, credo che a questo punto non possiamo seguire l'andazzo generale.

Noi avevamo detto questa mattina, con molta correttezza, e — credo — con molta chiarezza, che non possiamo rifare in Aula la legge; abbiamo ricordato gli interventi che sono stati pronunciati in questa Aula anche dal capogruppo del Partito comunista italiano, il quale ha affermato che in Aula non si doveva stravolgere la legge, e bisognava pertanto ridurre gli emendamenti all'osso, perché in alternativa la strada era quella di rinviare il provvedimento alla Commissione di merito per un apprezzamento complessivo. È facile per chiunque non abbia responsabilità di governo, nè grossi partiti popolari alle spalle, arrivare qui e proporre quaranta, cinquanta, cento emendamenti, stravolgendo l'indirizzo generale complessivo del disegno di legge. È facile per l'onorevole Piro, che non ha responsabilità alcuna, dotarsi di un ufficio tecnico, culturale e scientifico esterno a questa Assemblea e proporre qui 100 emendamenti. Noi su questo terreno non possiamo seguire l'Assemblea, e credo che il Presidente della Regione trarrà qualche conclusione politica. Io ho voluto dire, con molta franchezza, perché domani lo spiegheremo a tutte le organizzazioni sindacali, alle organizzazioni professionali, a quelle di categoria, ai gruppi politici, come mai una legge che viene esitata dalla Commissione con il voto unanime della maggioranza e dell'opposizione, poi possa essere stravolta dall'Assemblea; come mai una legge attesa da anni dalle forze politiche, dalle forze parlamentari e soprattutto dagli operatori forestali viene stravolta in Aula dall'approvazione di emendamenti di grande peso, di grande spessore e di grande rilevanza. Non l'abbiamo scelta noi questa via, non l'ha scelta il Governo, non l'ha scelta la maggioranza. Il ca-

pogruppo della Democrazia cristiana ha svolto un intervento molto preciso e con la richiesta dell'appello nominale ha ritenuto di porre un argine ad una situazione che rischia di travolgerci tutti quanti. L'opposizione deve rendere testimonianza al fatto che il Governo sull'articolo 1, sull'articolo 3 e sull'articolo 8 ha mostrato grande disponibilità, perché le proposte di modifica sono compatibili con l'impostazione generale della legge ma, nel momento in cui viene accolta la linea di Democrazia proletaria, il Governo ne trae una conseguenza politica che sarà annunziata dal Presidente della Regione.

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che, alquanto irritualmente e forse anche un po' al di fuori delle norme regolamentari, si sia aperto, per iniziativa dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste, un dibattito su un voto espresso da questa Assemblea. Tuttavia credo che l'argomento meriti un minimo di valutazione da parte di ciascuno di noi. Credo che le preoccupazioni e l'allarme espressi dall'onorevole Assessore vadano in qualche modo ridimensionati.

Ho ascoltato attentamente sia l'intervento che l'onorevole Assessore ha svolto nel momento in cui è stato posto in discussione l'articolo 1 bis, sia l'intervento che ha testé finito di svolgere. Mi pare che ci sia una grande differenza tra un atteggiamento iniziale di disponibilità a discutere i temi posti dall'emendamento, addirittura con una richiesta di accantonamento perché su questo argomento si riflettesse, e le dichiarazioni, direi, molto allarmistiche che l'Assessore ha ritenuto di rendere a commento di un voto espresso da questa Assemblea. Vorrei dire che, a parte gli aspetti di carattere regolamentare, non mi pare che proporre una norma, approvata da questa Assemblea, che dica che la gestione e la conservazione del patrimonio forestale siciliano sono perseguiti mediante la redazione dei piani di assestamento forestale per ogni sistema boschato possa suscitare preoccupazione o allarme. Infatti, sulla base dei principi già indicati dalla legislazione regionale, l'Amministrazione delle foreste per ogni complesso boschato deve fornire delle indicazioni programmatiche sulle operazioni da effettuare,

con tutta una serie di adempimenti relativi al piano dei tagli, alla utilizzazione del piano delle migliori, alle norme di gestione, alle cure culturali, eccetera; cioè programmare tutti gli interventi che per ogni sistema boschato sarà necessario realizzare.

Credo che si sia creato un equivoco da questo punto di vista, e che su questo equivoco si voglia costruire qualcosa ancora di indefinito. Infatti nel momento in cui si afferma che i piani di assestamento forestale devono contenere una relazione tecnico-economica, se ne vuole far discendere che questi piani e questi programmi devono avere caratteristiche di economicità. Tale impostazione non mi pare che risulti dall'emendamento. Quando si stabilisce che il piano deve essere accompagnato da una relazione di carattere tecnico-economico, non mi pare che ciò voglia significare quell'interpretazione che si intende dare all'argomentazione.

D'altronde, una volta che si siano predisposti questi piani di assestamento forestale, credo che ciò dovrebbe dare tranquillità a tutti. Infatti da quel momento gli interventi nei complessi boscati o nei terreni boscati avverranno secondo un piano di interventi elaborato dalla Azienda delle foreste demaniali, sia per i boschi già di proprietà del demanio sia per i boschi che dovrebbero essere acquisiti in forza della legislazione che stiamo definendo. Questo allarme non lo giustifico e non lo capisco, perché dovere intervenire con meccanismi programmatici non significa non potere più utilizzare la manodopera. Questa preoccupazione mi sfugge completamente, perché è chiaro che i piani di intervento nei complessi boscati possono avere contenuti operativi così importanti e massicci da potere addirittura suscitare una maggiore richiesta di manodopera e, quindi, una maggiore occupazione.

ERRORE, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRORE, Presidente della Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, interengo brevissimamente — mi rendo conto delle motivazioni dell'intervento che ha svolto in Aula l'onorevole Damigella — per dire che intanto il disegno di legge è stato esitato dalla Commissione, all'unanimità. Nella discussione generale è stato affermato, almeno da parte del

Presidente della Commissione, ma anche dal Governo, che la linea era quella di attestarci sulla difesa del testo del disegno di legge esistente dalla Commissione, perché era il frutto di una serie di audizioni con i sindacati, di una serie di mediazioni e di posizioni che in effetti sono state valutate da tutti. L'emendamento proposto dall'onorevole Piro e approvato — invito l'onorevole Damigella ad esaminarlo con maggiore attenzione — incide perfettamente sulla utilizzazione della manodopera, perché il quinto comma dell'emendamento approvato afferma che l'approvazione del piano di assestamento forestale è condizione necessaria per i singoli interventi. Fino a questo momento gli interventi per avviare la manodopera sono stati gli strumenti a servizio della struttura. Quali sono questi strumenti? Le perizie che sostanzialmente si sono preparate e che, quindi, obbedivano ad una risposta occupazionale di un certo tipo.

L'approvazione del piano di assestamento, che è un piano utilitaristico in quanto propone di vedere se sostanzialmente sul terreno economico quell'intervento consente di soddisfare una risposta occupazionale di quel tipo, stravolge di fatto quella che è stata l'impostazione fino a questo momento perseguita. Che l'impostazione complessiva sia giusta è fuori discussione, ma lo sarà nel momento in cui approveremo il piano generale, che contrerà gli indirizzi generali, e quando sostanzialmente avremo approvato un'altra legge per lo sviluppo della forestazione produttiva. Intendo dire che la mentalità di intervenire per dare un tipo di risposta, che fino a questo momento si è snodata in una certa maniera, obbedisce ai principi della economicità e, quindi, quando avremo una legge che sviluppa l'indotto del bosco, saremo nelle condizioni di muoverci programmaticamente, nel senso che, approvando il piano di assestamento, contemporaneamente ridimensioneremo l'utilizzazione della manodopera. Quindi consiste in questo lo stravolgimento della legge. E continuando in questo modo, certamente, essendo stati presentati circa novanta emendamenti, alla fine del dibattito ci troveremmo con un disegno di legge diverso da quello che tutti assieme abbiamo votato in Commissione. Ritengo, perciò, che sia giusto rivedere questi aspetti, lasciando al Governo la responsabilità della conduzione di un settore così importante della vita economica della Regione.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che sia strana una discussione su un emendamento già approvato dall'Assemblea regionale. Trovo assolutamente fuori di ogni logica parlamentare che il Governo, battuto su un emendamento dell'opposizione (ora vedremo i contenuti), dica: no, non ci sto più, cambiamo gioco. Il Governo, se non era convinto dell'emendamento, avrebbe dovuto assicurarsi che la maggioranza fosse presente, perché questi emendamenti sono stati presentati da molti giorni. Io credo che il Governo e il Presidente della Commissione e i capigruppo della Democrazia cristiana e del Partito socialista, li avranno esaminati, avranno intravisto questi «enormi pericoli» che adesso denunziano dopo che l'emendamento è stato approvato. Invece, nulla di tutto questo. Non c'è stata una presenza della maggioranza adeguata a difendere la linea del Governo. Ieri sera già l'abbiamo fatto rilevare, quando abbiamo chiesto di rinviare a stamattina il passaggio all'articolato; una richiesta puramente formale con la quale dicevamo «vedete che la maggioranza già da stasera non c'è». Stamattina e questo pomeriggio la maggioranza non c'è stata. Noi avremmo potuto proporre dieci volte richieste di verifiche di numero legale, ma abbiamo voluto andare avanti perché siamo molto interessati all'*iter* veloce, e soprattutto all'approvazione di una buona legge; e non abbiamo richiesto verifiche di numero legale. Dopo l'approvazione dell'emendamento articolo 1 bis il capogruppo della Democrazia cristiana non solo ha chiesto la verifica del numero legale, ha anche invitato alcuni deputati della maggioranza ad uscire dall'Aula, per evitare, a scanso di equivoci, che magari il numero legale ci fosse, pur di misura. Alcuni deputati della maggioranza sono usciti prima che cominciasse l'appello nominale; quindi c'era la volontà di interrompere l'esame del disegno di legge. Ad ogni modo, resta il problema che l'Assemblea ha approvato un emendamento; la maggioranza e il Governo dovevano impedire l'approvazione dell'emendamento, se erano così convinti della sua «catastrofica portata». Non l'hanno fatto, non sono stati in grado di farlo. Se non avevano la maggioranza, c'erano altri modi; potevano chiedere l'accantonamento: il Presidente dell'Assemblea, mi pare, non lo nega

a nessuno, tanto meno al Governo. Ne sono stati accantonati già tre o quattro di articoli. Si poteva chiedere un'ulteriore riflessione, la sospensione, non lo so, si poteva fare di tutto; ma non si può, ora, dopo che l'emendamento è approvato, dire che l'opposizione ha la colpa di essere presente in Aula e di votare gli emendamenti che crede di votare. La maggioranza non c'è: piccolo dettaglio, «non ci stiamo più». Non è tollerabile questo discorso. Ognuno fa il proprio mestiere.

Per quanto riguarda i contenuti dell'emendamento, mi pare che l'onorevole Damigella abbia chiarito che esso non ha una portata così dirompente, tale da dovere costringere a diminuire l'occupazione. Io dico una cosa: si può, senza mandare a catafascio la legge, magari chiedendo rinvii in Commissione che paralizzino tutto — e questo sarebbe grave —, nel corso dei prossimi giorni, alla ripresa dei lavori d'Aula, pensare ad una norma transitoria, da inserire alla fine della legge, che renda meno immediato e meno dirompente l'impatto di queste norme rispetto ai piani. Si può trovare il modo di lavorare ad una norma transitoria di tal fatta. Ma pensare che non si debba approvare o che si debba congelare la legge, questo no, onorevoli colleghi. Noi sappiamo benissimo che se il disegno di legge dovesse essere rinviato in Commissione — sto facendo un pensiero cattivo in anticipo — questa legge non sarà più approvata entro la fine della sessione, entro il 23 e 24 maggio. Il 23 e 24 si farà qualche altra cosa, poi si andrà alle elezioni. Dopo giugno si vedrà quello che succederà. Questa legge si deve approvare entro le giornate di lavoro che abbiamo ancora a disposizione. Allora credo che, visto che in ogni caso stasera l'Assemblea chiuderà i lavori e si rinvierà al 23, se i programmi rimarranno quelli decisi nella Conferenza dei capigruppo, in queste due settimane, in maniera informale, in base ad un articolo che prevede l'esame degli emendamenti da parte della Commissione, pur rimanendo il disegno di legge all'ordine del giorno, si può anche effettuare una riflessione sapendo però, onorevoli colleghi, che questa riflessione poteva essere fatta anche prima, sia dal Governo, sia dalla stessa Commissione, di fronte a cento, centoventi emendamenti, molti dei quali presentati anche negli ultimi giorni, ma alcuni presentati prima. Ad ogni modo si è sempre in tempo ad effettuare questa riflessione, però quello che chiediamo preventivamente è che il disegno di legge non venga

cancellato dall'ordine del giorno e che non venga rinviato in Commissione, ma che l'approfondimento venga effettuato in base all'articolo 112, sesto comma, del Regolamento. In questo modo si potrà effettuare un'esame degli emendamenti e si potrà elaborare, se è necessario — noi siamo pronti a dare il nostro contributo —, una norma transitoria che allenti, diciamo così, l'impatto di questo articolo 1 bis, senza pregiudicare la possibilità di approvare il disegno di legge entro il 23 o il 24 di questo mese.

In quanto all'impegno di non stravolgere la legge, espresso in un mio precedente intervento, mi riferivo, onorevole Assessore, in primo luogo, allo stravolgimento dei meccanismi occupazionali che abbiamo costruito insieme, alla questione dei contingenti e a tutte queste cose che mi sembra siano di estrema delicatezza. Avevo invece detto che per tutta la parte che riguarda le questioni ambientali, le questioni che attingono al bosco ed alla sua gestione dal punto di vista ambientale e anche della programmazione, noi non eravamo soddisfatti ed avremmo anche presentato emendamenti, così come abbiamo fatto. Altri emendamenti, forse anche troppi, devo dire, sono stati presentati dall'onorevole Piro. Non tutti sono da noi condivisi; eravamo, in alcuni punti, invece decisi a migliorare la legge.

Su questo famoso voto unanime della Commissione, devo ricordare, anche perché lo sapete — mi sono informato con i miei compagni di partito —, che questo voto è stato espresso con una riserva su alcuni aspetti che poi sono quelli di cui stiamo discutendo in parte e che discuteremo ancora nei prossimi giorni. Quindi, quello espresso in Commissione, fu un voto tendente a dire: portiamo avanti il disegno di legge, ma con delle riserve chiaramente espresse; non ci si può coprire sempre, altrimenti non voteremo mai a favore di alcun disegno di legge in Commissione, così avremo le mani libere in Aula. Ciò perché ci si rinfaccia una certa disponibilità a fare andare avanti le leggi, come se il voto favorevole, pur espresso con delle riserve ben definite, dai commissari comunisti della Commissione agricoltura, fosse una «camicia di Nesso». Ho voluto con ciò dire che la legge si deve approvare, c'è la possibilità, anche regolamentare, di esaminare gli emendamenti presentati in Commissione senza una cancellazione dall'ordine del giorno del disegno di legge, senza un rinvio a chissà quando. Si vada avanti, si trovi anche un modo, se

cio apparirà necessario attraverso una riflessione più approfondita, per alleggerire l'impatto di questo articolo — che però è un articolo fondamentalmente, a nostro avviso, giusto — attraverso l'approvazione di una norma transitoria.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, un Parlamento — e il nostro, fino a prova contraria, è un Parlamento — vede delle forze contrapposte, la maggioranza e le opposizioni; la maggioranza esprime un Governo, l'Esecutivo, ha i numeri per legiferare, ha la consistenza per operare delle scelte; l'opposizione può accettare o può proporre modifiche. Questa è la dialettica democratica in ogni parlamento. Stasera ho ascoltato, con molta attenzione, il discorso dell'Assessore per l'agricoltura, e per la verità sono rimasto un poco preoccupato e perplesso, perché sembrerebbe che la maggioranza, dopo essere stata battuta su un emendamento, minacci di ritirare un disegno di legge che è molto atteso non solo da parte delle categorie interessate ma, in generale, da parte della gente. È accaduto — e non è l'ultima volta — che la maggioranza, anziché essere tale, è diventata minoranza; ma per colpa di chi? Evidentemente per colpa della stessa maggioranza che non riesce più ad essere tale; e nel gioco democratico, quando questo accade, può accadere per diversi motivi: o perché una parte della maggioranza non vuole votare le proposte della maggioranza stessa e del Governo, o perché ha altri motivi che io non riesco a comprendere.

Questo è un disegno di legge, onorevoli colleghi, molto importante. Il Movimento sociale italiano sino all'articolo 8 non ha presentato alcun emendamento tranne uno, poi ritirato; ha presentato i propri emendamenti dall'articolo 24 in poi perché ritiene di confrontarsi con la maggioranza su alcuni argomenti di fondo e desidera andare avanti su questa linea. I ruoli tra la maggioranza e l'opposizione sono sempre quelli che noi conosciamo. Se la maggioranza c'è deve «battere un colpo», se non lo fa evidentemente significa che non c'è; e nel momento in cui la maggioranza viene sconfitta su un emendamento, non è che si possano cambiare le regole del gioco; esse rimangono sempre le

stesse. La maggioranza è stata sconfitta? Non è la prima volta; qui in effetti siamo andati avanti, onorevoli colleghi, senza la presenza dei deputati della maggioranza — la maggioranza numerica, cioè di 46 deputati — in Aula. Molti ritengono che sia più importante (mi riferisco soprattutto alla maggioranza) andare in giro per la campagna elettorale invece di essere presente in Aula; mentre rimangono qui, a fare il proprio dovere, deputati che sono candidati alle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo. Quando la maggioranza viene battuta deve assorbire la sconfitta subita, ciò rientra nelle regole del gioco, anche perché non si tratta di un emendamento stravolgente. Ma da qui ad arrivare a sostenere, come ha fatto il Partito comunista, la tesi in base alla quale, dopo avere votato un emendamento, bisogna trovare e approvare un altro emendamento come norma transitoria per vanificare o annullare o abolire quanto ha votato l'Assemblea, questo è un fatto nuovo da ascrivere negli annali della storia parlamentare. Mi rendo conto che in questo periodo il pentitismo è di moda, ma che questo arrivi anche in Assemblea regionale, e su un emendamento appena approvato da questa Assemblea, mi sembra veramente un po' troppo. Mi son sentito ripetere per sette volte, come se nessuno avesse capito, che occorre trovare un emendamento, una norma transitoria, e questo mi sembra un fatto del tutto incomprensibile; debbono essere distinti i ruoli di maggioranza e di opposizione, onorevoli colleghi! Se questi ruoli di maggioranza e opposizione non esistono più — e invece noi sosteniamo che debbano sempre esistere per la chiarezza dei rapporti all'interno del Parlamento —, se altri rinunziano a svolgere il ruolo di opposizione, ebbene, evidentemente siamo al consociacionismo, che è un'altra cosa. A noi non piace, anche perché noi siamo assolutamente fedeli, e vogliamo restarlo, al nostro ruolo di oppositori; quindi questa manovra tendente ad annullare quanto l'Assemblea regionale ha già votato ci trova del tutto contrari. Noi siamo del parere che bisogna andare avanti, e che il Governo e la maggioranza devono prendere atto della loro sconfitta. Non è successo niente, e non è la prima volta (una sconfitta in più, una sconfitta in meno...), ma si deve andare avanti rispettando la volontà del Parlamento. Guai se questo Parlamento ad un certo momento dovesse trovarsi a subire manovre tendenti ad annullare l'espressione della sua volontà. Questa è

un'ipotesi che respingiamo con forza; questo Parlamento deve essere rispettato e deve esserne rispettata la volontà!

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, spenderò poche parole per ribadire il senso dell'emendamento di cui tutto si può dire tranne che sia stravolgente, a meno che non si intenda stravolgere, superare una cosa che fino a qui è esistita, che tutti concordano non possa andare avanti, e individuare una strada, una linea, attraverso la quale modificarla. In fondo cosa chiede questo articolo che è stato approvato? Chiede la programmazione degli interventi, chiede quindi di superare la frammentazione, l'episodicità, il cattivo lavoro. Il fatto che si chieda la programmazione degli interventi e ciò susciti scandalo, mi pare ancora più terribile visto che in questa Assemblea da parte delle forze politiche di maggioranza si esalta continuamente la programmazione. Allora vorrei capire cos'è la programmazione se non l'individuazione concreta dei passi che bisogna fare. L'operazione di mistificare, gettando nubi minacciose e oscure sui livelli occupazionali, può essere svelata in poco tempo, perché si tratta di inserire il lavoro all'interno della programmazione degli interventi legando lo stesso lavoro alla superficie boscata. Ora vorrei capire in che cosa differisce ciò dalla linea che la Commissione ha individuato, che il Governo condivide e che le forze politiche in buona parte, la parte sicuramente molto maggioritaria di quest'Assemblea, condividono rispetto alla formazione dei contingenti, in cui si è detto chiaramente di voler superare l'episodicità, la frammentazione, legando la formazione dei contingenti alle superfici boscate. Vorrei sapere concettualmente, programmaticamente, in che cosa differisce ciò dal contenuto...

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Non si possono legare, perché c'è un esubero della manodopera.

PIRO. Non è così, onorevole Assessore, perché allora lei mi deve spiegare il senso dei 100 mila nuovi ettari di superficie che verranno acquisiti, mi deve spiegare il senso di tutti i nuovi interventi che la forestale vuole realizzare e co-

se di questo tipo. Ma comunque, io credo che se questo dibattito si fosse sviluppato prima che fosse messo in votazione l'emendamento, ci saremmo probabilmente chiariti le idee reciprocamente. Devo, però, rilevare — con questo sottolineando la disponibilità alla discussione e all'approfondimento — che nessuno, meno che mai il Governo, ha chiesto l'accantonamento dell'emendamento, perché se qualcuno l'avesse chiesto, e in primo luogo il Governo, l'emendamento non sarebbe stato posto in votazione e sarebbe stato accantonato. Mi dispiace rilevare questa cosa così lapalissiana, ma alla luce delle cose che sono state dette, mi pare estremamente necessario ribadire questo semplice concetto.

Sorvolo sulle accuse di irresponsabilità che mi sono state rivolte dall'onorevole Assessore, perché, sul sentimento che mi indurrebbe a replicare all'onorevole Assessore, prevale il senso di riconoscenza che ho nei suoi confronti, per il fatto che egli ha ufficializzato in quest'Aula, parlando a nome del Governo, che è prevalsa la linea di Democrazia proletaria. Devo dire che da quando sono qui, cioè da tre anni, sto cercando in tutti i modi di far prevalere questa linea. Il riconoscimento che mi viene da lei, onorevole Assessore, e quindi dal Governo, mi pare sia un fatto positivo che prevale sull'impulso di rispondere alle accuse di irresponsabilità.

Qualcuno, e concludo perché voglio fare soltanto un intervento di piccole puntualizzazioni, ha detto che gli emendamenti sono stravolgenti, in particolare l'hanno detto il Governo e la maggioranza, facendo riferimento anche ad altri emendamenti ma, in particolare, ai miei. Allora, ripeto quello che ho detto durante la discussione generale: i miei emendamenti sono in larghissima parte concentrati sulla parte relativa alle questioni di protezione ambientale; e per un'altra parte, sono relativi al problema delle fasce occupazionali, dove però gli emendamenti esplicitano una linea politica. Se sul primo emendamento prevale un'altra linea politica, è chiaro che tutto il corpo degli emendamenti relativi alle fasce occupazionali decade, nel senso che non c'è più motivo di tenerli in piedi. Quindi, si tratta in realtà di discutere un solo emendamento sulla parte occupazionale; sulla parte invece relativa alla tutela dell'ambiente, lo ripeto qua, noi abbiamo delle proposte che vogliamo portare avanti, le proponiamo all'attenzione dell'Assemblea, decida l'Assemblea quello che vuole fare. Da parte nostra non c'è

stato nessun intento ostruzionistico, non c'è stata alcuna irresponsabilità, abbiamo discusso, abbiamo accettato di modificare emendamenti, ho perfino accettato di ritirarne qualcuno, manifestando sempre la disponibilità alla discussione, convincendomi anche di alcune obiezioni che sono state sollevate, perché noi non siamo innamorati degli emendamenti e non siamo degli irresponsabili. Questo mi serve comunque per affermare che se il Governo e la maggioranza scegliersero di rinviare praticamente *sine die* la discussione del disegno di legge, sarebbe un fatto grave, immotivato e, questo sì, irresponsabile, perché da parte mia, fino a questo momento, non c'è alcuna intenzione diversa da quella di contribuire al varo di una buona legge.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione.* Chiedo di parlare.

PRÉSIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'assessore La Russa ha già espresso in maniera molto chiara e precisa la viva preoccupazione del Governo per gli effetti che l'emendamento approvato può avere nella fase di applicazione della norma. Ma al di là del merito di questo emendamento, ci sono delle preoccupazioni che si estendono all'insieme di tutti gli emendamenti che ancora sono oggetto dell'attenzione dell'Aula; vi è la preoccupazione, non certamente strumentale, di una modificazione dell'impianto della legge rispetto alla quale, in maniera assolutamente pertinente, in Commissione, le forze politiche hanno espresso la loro posizione. Sull'emendamento approvato credo che gli interventi oggettivamente impacciati dell'opposizione, hanno confermato che, se non altro, c'è una oggettiva preoccupazione sulla interpretazione dell'emendamento stesso. E mi sembra quindi che sia fuor di dubbio la possibilità di una interpretazione, in sede applicativa, della norma che certamente non corrisponde ai requisiti che deve avere una buona legge: essa deve essere innanzi tutto estremamente chiara, soprattutto su alcuni aspetti fondamentali. È una norma che tutti abbiamo voluto non come una disciplina totalmente innovativa ma come una normativa che in maniera intelligente tenesse conto della situazione esistente nel settore della forestazione e che da questo facesse partire in via evolutiva una linea di sviluppo anche delle modalità di

gestione del settore. Non si vuole minimamente, da parte del Governo, intaccare la sovranità e la dignità dell'Assemblea, è opportuno ricordare però che anche le Commissioni sono organi dell'Assemblea. Noi non possiamo — come forse sarebbe auspicabile — approvare le leggi in Commissione. Se ciò fosse possibile la Commissione sarebbe più idonea per una valutazione più pertinente e più responsabile di norme e di emendamenti che, a volte, invece, esposti alle valutazioni dell'Aula — che possono essere condizionate dalla insufficiente presenza della maggioranza o dal non sufficiente approfondimento degli emendamenti e delle norme — provocano situazioni come quelle della quale ci siamo ora occupati, per cui, nel momento in cui viene approvato l'emendamento, bisogna già pensare a come sostanzialmente attenuarne gli effetti. Siccome questo pericolo può anche esser presente per l'insieme degli altri emendamenti che sono stati presentati e che ci portano a riaffrontare in termini nuovi tutto il disegno di legge, il Governo ha manifestato la propria preoccupazione. Da parte di alcuni oratori dell'opposizione è stato fatto un richiamo rispettabile al dovere della maggioranza di esserci — e questo è così lapalissiano che non ha certamente bisogno di commenti — ma mi permetto affermare che, se il dovere della maggioranza è di essere presente, ciò non significa per l'opposizione il diritto di sottolineare l'eventuale, contingente insufficienza della maggioranza, con l'approvazione di emendamenti che finiscono con l'essere irrazionali. Una cosa è confrontarsi, si può vincere e si può perdere sul terreno di chiare posizioni politiche delle quali si è convinti e che si sono approfondite nel merito: la maggioranza quando perde, il Governo quando è battuto prendono atto, evidentemente, che è prevalsa un'altra linea politica; un'altra cosa è quando questi emendamenti non sono espressione di una linea politica, ma sono probabilmente il portato di un insufficiente approfondimento del merito della questione. Ho voluto fare queste precisazioni, ai margini di un dibattito che probabilmente non aveva ragione d'essere, per...

BONO. Perché non facciamo un corso di aggiornamento per le minoranze, per capire come dobbiamo approvare gli emendamenti?

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione.* No, credo che probabilmente sarebbe

stato più opportuno affrontare questo aspetto in Commissione, che è una sede pertinente per entrare, in maniera più approfondita, nel merito delle cose. Non c'è, da parte mia, alcun atteggiamento irriguardoso nei confronti dei deputati. Non invito alcuno a seguire corsi accelerati; a volte può essere la distrazione, può essere il gusto, comunque, di dimostrare che il Governo è stato battuto sull'emendamento — cosa assolutamente pertinente e legittima quando si tratta di emendamenti che esprimono una posizione politica — a suggerire determinati atteggiamenti. Altra cosa è invece quando si approvano emendamenti che in linea di principio possono essere anche apprezzabili ma che, ricondotti nel merito della legge, finiscono con l'essere oggettivamente impraticabili o contraddittori. Credo che questa sia una considerazione ineludibile.

Il Governo ha preso atto di alcune posizioni oggettivamente impacciate che hanno probabilmente annacquato anche l'euforia dell'incidente di percorso che può avere avuto la maggioranza. Il Governo, avendo verificato da diversi giorni che — l'Assessore lo aveva chiesto, e mi sembra che la risposta non sia stata positiva — non si è manifestata una disponibilità al ritiro, se non altro, della maggior parte degli emendamenti presentati, che certamente preludono a un percorso estremamente contrastato ed accidentato dal disegno di legge, non vuole compiere atti gravi. Noi vogliamo questa legge, l'abbiamo sempre voluta; e non è certamente chi grida più forte di volerla che può essere più credibile all'esterno, ma sono i comportamenti oggettivi per facilitare l'approvazione della stessa legge che testimoniano quali siano le posizioni di ognuno. La posizione del Governo è quella di richiedere, in base all'articolo 112, sesto comma, del Regolamento interno, che il disegno di legge venga rinviato alla prossima seduta utile che è quella, evidentemente, del 23 maggio. Non sto chiedendo il rinvio in Commissione, questo lo lascio alla valutazione ed al senso di responsabilità delle forze politiche. Se esse ritengono, previa una eventuale deroga, che dovrà essere accordata da parte della Presidenza dell'Assemblea, di trovare una sede che abbia legittimità per verificare nel merito questi emendamenti, fermo restando che poi ognuno avrà il diritto in Aula di mantenere gli emendamenti che hanno senso (non gli emendamenti sui quali si fanno battaglie che poi non sono contro la maggioranza ma contro l'appli-

cabilità della legge), la richiesta è quella di affidare ad una valutazione di consenso generale la individuazione della sede della Commissione, se ciò sarà opportuno. Resta inteso che il disegno di legge rimarrà all'ordine del giorno e che verrà riproposto all'attenzione dell'Aula nella prima seduta utile del 23 maggio, seduta nella quale l'intenzione del Governo è quella di procedere comunque ad oltranza. In quella sede ognuno si assumerà, nella pienezza della legittimità politica, la responsabilità delle proprie posizioni. Quello che ci possiamo augurare è che prevalga, al di là delle posizioni di maggioranza e di opposizione — il che non deve minimamente significare consociazionismo — il senso di responsabilità su alcune cose che non possiamo giudicare in maniera diversa perché sono *iter obbligatori* per risolvere un problema complesso. Ci auguriamo pertanto che prevalga un senso di responsabilità che ci consenta di approvare una legge per un settore che, in mancanza di un intervento legislativo, diventerà incandescente ed assolutamente ingestibile.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non sorgendo osservazioni, dispongo che, ai sensi del sesto comma dell'articolo 112 del Regolamento, la discussione degli emendamenti presentati venga accantonata e rinviata alla seduta successiva.

La seduta è rinviata a martedì 23 maggio 1989, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione:

numero 78 «Immediata attuazione della legge numero 24 del 1987 e delle successive norme in materia di danni in agricoltura relativamente alle gelate del marzo 1987 ed agli eventi siccitosi degli anni successivi», degli onorevoli Aiello, Parisi, Altamore, Bartoli, Capodicasa, Chessari, Colajanni, Colombo, Consiglio, Damigella, D'Urso, Gueli, Gulino, La Porta, Laudani, Risicato, Russo, Virlinzi, Vizzini.

III — Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno,

delle interrogazioni della rubrica «Territorio»:

numero 245: «Provvedimenti nei confronti dell'amministrazione comunale di Cefalù in ordine al mancato rilascio alla famiglia Di Bella della concessione edilizia per la realizzazione di un albergo lungo il litorale», degli onorevoli Cusimano ed altri;

numero 392: «Legittimità della realizzazione di un terzo mattatoio nel comune di Brolo», dell'onorevole Risicato;

numero 606: «Sollecita realizzazione di un depuratore a completamento della rete fognante che serve i comuni di Giarre, Riposto e Mascali ed accertamento di eventuali responsabilità per i mancati adempimenti», dell'onorevole Caragliano.

IV — Discussione dei disegni di legge:

- 1) «Interventi nel settore forestale» (Seguito) (525 - 588/A);
- 2) «Norme in materia di polizia municipale» (66 - 339 - 358 - 522);
- 3) «Incremento del fondo destinato allo sviluppo della propaganda dei prodotti siciliani» (661/A);
- 4) «Interventi finanziari urgenti per l'anno 1989 in materia di turismo, sport e trasporti» (647/A).
- 5) «Costituzione delle nuove province regionali» (561/A) (Seguito).

La seduta è tolta alle ore 20,30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore
Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo